Io credo quindi che non sia il caso, come pensa la maggioranza della Commissione, di dare a questa legge il lasciapassare senza rivederla.

Mi lusingo che l'onorevole ministro, alla cui alta sapienza mi sottometto, e l'onorevole relatore, così studioso di questa materia, a cui dobbiamo molto perchè con la sua tenace persistenza ha portato oggi alla discussione questa legge, per fare opera più perfetta, vogliano accordarsi con me nel pensiero di tornarvi sopra.

Dovremo perdere qualche altro giorno, forse qualche altro mese; ma poco importa, di fronte ad una riforma così importante, la quale investe uno degli istituti più cospicui, anzi il massimo istituto economico del nostro paese, perdere qualche altro mese dopo 42 anni, da che aspettiamo questa riforma, per tentare di migliorarla. Voglio sperare che queste mie modeste osservazioni saranno accettate dalla vostra benevolenza.

Onorevoli colleghi, miglioriamo adunque e perfezioniamo questa legge organica, che riforma uno degli istituti più importanti del nostro paese, e faremo opera savia, giusta e patriottica.

Non ho altro da dire. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valvassori-Peroni, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato: « La Camera, mentre invita il Governo a voler presentare un disegno di legge che organizzi e disciplini una vera e propria rappresentanza dell'agricoltura, confida che nel frattempo verrà dalle Camere di commercio continuata ancora la tutela attualmente esercitata a beneficio degli interessi agricoli ».

VALVASSORI-PERONI. Il presente disegno di legge ha sollevato nel campo agricolo vivissime controversie e non vi fu circolo o sodalizio agrario che non prendesse un proprio atteggiamento dinanzi a questa proposta di riforma. Furono discordi i pareri; tuttavia però animava questi sodalizi un unico scopo: quello della miglior tutela dell'agricoltura nazionale.

Col nuovo disegno di legge gli agricoltori si videro esclusi dalle Camere di commercio, o, quanto meno, videro eliminata ogni loro influenza dall'ambito delle nuove Camere di commercio e industria.

E prima ad agitarsi fu la Società agraria di Lombardia, che il 16 novembre dell'anno passato approvava quest'ordine del giorno:

« La Società agraria di Lombardia fa voti che il disegno di legge sulle Camere di commercio sia dalla Camera dei deputati emendato nel senso di conservare in esse agli agricoltori la loro rappresentanza, almeno fino a che non si sia provveduto con apposita legge alla istituzione di una speciale rappresentanza agricola ».

Ed a questo ordine di idee accedettero molti sodalizi agrari; tra i quali ricorderò i comizî di Parma, Foggia, Mantova, Vicenza, Cuneo, Grosseto, Novara, Piacenza, Adria, Catanzaro, Cremona, Siracusa, Taranto ed altri assai.

Altre associazioni credettero di non seguire questa linea di condotta e dissero: abbandoniamo alla sorte sua questo disegno di legge sulle Camere di commercio e industria, e limitiamoci ad insistere presso il Governo affinchè presenti un disegno di legge che disciplini ed organizzi le rappresentanze agrarie. A quest'ordine di idee accedettero i Comizi agrari di Roma, Alessandria, Livorno, la Società degli agricoltori italiani, ed altri ancora.

In questo dissidio di apprezzamenti, è bene discernere la retta via, che ci conduca ad una conclusione pratica.

E qui si pone una prima domanda. Il presente disegno di legge toglie pienamente agli agricoltori ogni ingerenza in queste Camere di commercio? La risposta non può essere, che affermativa. Anzitutto, alla vecchia denominazione di Camere di commercio ed arti, si è sostituita quella di Camere di commercio e industria, togliendosi quella parola di *arti*; nella quale, pel passato, era stata sempre compresa l'agricoltura. Si è detto: leviamo siffatta parola, ed al suo posto mettiamo quella di *industria*: e con ciò si è arrecata una prima offesa ad un grande interesse nazionale.

Nel 1861 il ministro Cordova, presentando il disegno di legge sulle Camere di commercio ed arti, che divenne la legge ora in vigore, diceva: « Vi sono Camere di commercio che hanno per attribuzione il ramo dell'agricoltura, ed è bene che questo sia rappresentato in esse; io vi raccomando, pertanto, la sollecita approvazione del disegno di legge che ho l'onore di presentarvi ».

Ecco adunque, che, nell'intendimento del legislatore, le Camere di commercio ed arti dovevano occuparsi anche d'agricoltura;